

notiziario:

E' morto, in tarda età, quest'estate, l'avv. Pantaleo Inguscì, nipote del patriota e cospiratore neritino Nicola (1810-1879). Dopo aver legato il suo nome, nel primo dopoguerra, alla fondazione del Partito repubblicano, e aver diretto il settimanale «Il Dovere», subendo il carcere e le persecuzioni del regime fascista, nonché un processo avanti il tribunale speciale, si era rifugiato negli studi. Ne ricordiamo la presenza, sopra tutto nelle varie giornate neritine, dal '52 in poi, ai congressi storici salentini. Il suo *Compendio di storia della città di Nardó* (ivi 1965) ne raccomanda la memoria presso gli studiosi.

Per iniziativa della Cassa rurale artigiana di Ostuni, dandosi vita ad un Premio per gli studi storici, il premio stesso, per il 1981-82 é stato conferito a Pier Fausto Palumbo, per la monografia su Francesco Trincherà, ostunese, patriota, letterato ed economista, dopo l'Unità direttore generale degli Archivi napoletani (in questa rivista, LV-LVI, 1979, pp. 43-134).

NUOVI ISTITUTI CULTURALI

Oltre al Centro di Studi sulla storia é la Civiltà adriatica, che ha assunto la cura del «Codice diplomatico delle relazioni fra le due Sponde» e della organizzazione dei congressi interadriatici, hanno iniziato la loro attività due nuovi organi, di cui era vivamente sentito il bisogno, della ricerca storica.

IL CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE

Tra il Centro di Studi sull'Alto Medio Evo, che fu creazione dell'Ermini a Spoleto, e il Centro (poi Istituto) di Studi sul Rinascimento, creato per il Papini a Firenze, mancava, per così dire, di rappresentanza scientifica proprio il periodo più glorioso della nostra storia: quello delle origini e dello svolgimento delle istituzioni comunali, la cui continuità, nella varietà, oggi come ieri, caratterizzano, sull'esempio italiano, tutta la storia (di cui Carlo Cattaneo vide nella città il principio ideale).

Due Congressi — quello, dell'ottobre 1981, su Alessandro III^o, nell'VIII centenario della morte a Civita Castellana del grande pontefice delle libertà comunali e della lotta al Barbarossa, e, nel successivo ottobre, il

XIX° Congresso Archivistico Nazionale, a Viterbo, con l'ultima giornata sulle fonti documentarie e gli archivi storici comunali del Lazio settentrionale — hanno dato l'avvio al Centro, la cui sede fu voluta appunto a Viterbo, ricca di fermenti comunali nelle lunghe lotte fra Impero e Papato.

Una fitta serie di pubblicazioni documentarie ha contrassegnato l'opera del Centro: aperta dalla silloge degli *Studi di storia e di diplomatica comunale* di Ottavio Banti e continuata colle due monografie dedicate da Maria Luisa Lombardo alla *Camera Urbis* (l'una con ed. del *Liber Introitus* per il 1422, l'altra su gli aspetti istituzionali, sociali, economici della Dogana minuta a Roma nel primo Quattrocento), con le *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medievale* di Francesco Artizzu e con *Le fonti documentarie della Tuscia* a cura di M. Guericio, E. Terenzoni e B. Barbini.

Dovrebbero seguire, fra breve, gli « Atti » del Convegno, su ricordato, di Civita Castellana dell'81 e la monografia di P.F. Palumbo sul Pontificato di Alessandro III°; mentre in preparazione é il *Codice diplomatico viterbese*, a cura di M.L. Lombardo. Organo del Centro, la rivista trimestrale « Storia e Civiltà », di respiro europeo e rivolta a piú largo pubblico.

L'ISTITUTO PER LA STORIA DEL MEZZOGIORNO

Sorto ad assicurare dignità scientifica e qualche possibile coordinamento agli studi di storia meridionale (cui troppi occasionali e improvvisati adepti dedicano lavori e persino corsi universitari, privi di ogni validità ed interesse), nasce dal consorzio di Enti laziali e meridionali, ha sede in Roma — come gli altri istituti nazionali della ricerca storica — e si rivolge, tra le sue finalità, a organizzare e porre a disposizione degli studiosi una Biblioteca ed Emeroteca specializzate e vasti schedari di informazione archivistica e bibliografica. Indice, periodicamente, congressi e convegni (i due primi si svolgeranno a Lecce e nel Castello di Valva, nel Cilento) e assicura la continuazione della « Rivista Storica del Mezzogiorno », sorta nel 1966.

Ha, frattanto, dato inizio a due serie di pubblicazioni: la prima (« Saggi e contributi »), aperta dall'agile monografia di P.F. Palumbo *Un uomo di corte del Duecento: Manfredi Maletta gran camerario del Regno di Sicilia* (ormai giunta alla 2ª edizione), e l'altra, di « Indici delle riviste storiche meridionali », inaugurati da quelli della « Rivista Storica Salentina » (1903 - 1922).

RELAZIONI ECONOMICHE E CULTURALI TRA LE DUE SPONDE ADRIATICHE

Il IV Congresso internazionale sulle relazioni fra le due Sponde adriatiche si é svolto dal 13 al 17 aprile 1980 in Abruzzo, sul tema: *Le relazioni economiche e commerciali*. Tra le autorità erano presenti l'ambasciatore di Jugoslavia presso il Governo italiano, Marko Kosin, con il ministro-

consigliere Bozidar Crnjak, senatori e deputati abruzzesi, il v. presidente della Regione, prof. Francesco Paolo Memmo, consiglieri regionali e i sindaci delle città ove il congresso avrebbe tenuto le sue riunioni. All'inaugurazione, nel Teatro comunale di Lanciano, affollatissimo, domenica 13, dopo il saluto del Sindaco, il Prefetto di Chieti, dr. Agatino Neri, ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica, alto patrono del ciclo dei congressi. Hanno anche parlato il v. Presidente della Regione, il v. presidente del Comitato Esecutivo, ing. De Cecco, il prof. Franco Valsecchi, presidente del Comitato di coordinamento per gli studi storici e della Commissione nazionale dell'Unesco, ed, a nome del Governo jugoslavo, l'ambasciatore Kosin. Dopo di che il prof. Pier Fausto Palumbo, ord. di Storia medievale nelle Università e direttore del Codice diplomatico delle relazioni fra le due Sponde, presidente del Comitato scientifico dei Congressi, ha tenuto il discorso inaugurale, su *I rapporti economici nella storia e nella civiltà adriatica*.

Nel pomeriggio, a Lanciano, hanno parlato i proff. Lujo Margetic', della Facoltà giuridica di Fiume, su gli *Istituti di diritto privato sulle due Sponde nell'alto Medio Evo*, e Mario Capaldo, dell'Università di Salerno, su *La diffusione ed il commercio nei Balcani dei libri slavi stampati in Italia*. Quindi è stata aperta — con una commemorazione tenuta dal prof. Emiliano Giancristofaro — una mostra delle opere e dei manoscritti di Corrado Marciari, lo studioso delle fiere di Lanciano e dei rapporti commerciali con le città dell'altra Sponda, accompagnata da esempi dell'arte tipografica locale e da libri e riviste d'interesse congressuale (come i volumi degli Atti dei precedenti Congressi e la « Rivista Storica del Mezzogiorno »).

Nelle due riunioni del 14, sempre a Lanciano, sono state svolte le relazioni dei proff. Tomislav Raukar, dell'Università di Zagabria, su *Il porto di Spalato e le relazioni commerciali nell'Adriatico nel tardo Medio Evo (secc. XIII-XV)*; Josip Luetic', direttore dell'Istituto Storico di Ragusa dell'Accademia Jugoslava delle Scienze; Janez Persic', dell'Università di Lubiana su *Immigrazione italiana e commercio a Pirano nella prima metà del Trecento*; e Vinko Foretic', direttore emerito dell'Archivio di Stato di Ragusa, su *Le relazioni commerciali delle città dalmate sotto il dominio veneziano con le città dello Stato della Chiesa e del Regno di Napoli dal XV° al XVII° secolo*.

Martedì 15 il Congresso ha tenuto due riunioni a Chieti, dove, tra una visita ai monumenti e quella al Museo archeologico e agli scavi, hanno parlato i proff. Momčilo Spremic', ord. di Storia medievale nell'Università di Belgrado (*Le relazioni economiche fra Ragusa e l'Abruzzo nel secolo XV°*), Ignacij Voje e Ferdo Gestrin, entrambi ord. di Storia medievale nell'Università di Lubiana (*L'attività delle Compagnie ragusee nell'Italia centrale e meridionale nel secolo XV° e I rapporti economici e commerciali fra l'Italia e la Slovenia dal XV° al XVI° secolo*), Radovan Samardzic' ord. di Storia moderna nell'Università di Belgrado (*Ragusa e l'Italia centrale nel commercio del XVI° e XVII° secolo*).

Il giorno successivo, mercoledì 16, ad Atri, ove i congressisti sono accolti con inusitato calore e i lavori hanno, vivace, la partecipazione popolare. La riunione, al Teatro comunale, è dedicata all'età protostorica.

Parlano i proff. Antonio Radmilli, ord. di Paleontologia umana nell'Università di Pisa, Aleksandar Stipčević, della Università di Zagabria, e Francesco Barberini, preside del Liceo di Atri. Successivamente, visita degli scavi, del quartiere rinascimentale e, sulla via dell'Aquila, al monastero di S. Clemente di Casauria.

I lavori del Congresso si sono conclusi, giovedì 17, a L'Aquila, dove, preceduti da un saluto del Presidente della Giunta regionale e dal Comitato esecutivo, on. Romeo Ricciuti, hanno svolto le loro relazioni i proff. Antonino Lombardo, della Università di Pisa, presidente dell'Associazione Nazionale degli Archivisti (*Note sul commercio veneziano nelle città dalmate nei secoli XI° - XIV°*), Peter Bartl, direttore dell'Albanien-Institut dell'Università di Monaco (*L'Albania nei rapporti economici fra la penisola balcanica e l'Italia*) ed il dr. Mario Di Gianfrancesco, direttore dell'Italiaans Instituut voor Buitenlandse di Amsterdam (*Le marine mercantili dell'Adriatico nell'età del Risorgimento*). Dell'ultima relazione prevista (*Le relazioni economiche fra le due Sponde nelle fonti e nella letteratura storica*), il prof. P.F. Palumbo si limita a esporre le sole linee essenziali, avvertendo come sia sentita esigenza, per ognuno dei grandi temi trattati nel ciclo dei congressi, di offrire una tale valutazione, che costituirebbe poi, nel suo insieme, la miglior base documentaria sia per i lavori del 'Codice diplomatico delle relazioni fra le due Sponde', sia per i risultati a venire delle indagini in argomento.

Il Congresso si è chiuso con gli appassionati interventi, a nome degli ospiti stranieri, dei proff. Gestrin, Foretic' e Margetic' e con l'annuncio, da parte del prof. Palumbo, che il tema del prossimo incontro sarebbero state le relazioni culturali ed artistiche.

Dal 23 al 26 giugno 1984, si è svolto il congresso successivo del ciclo, il V°, dedicato a *I rapporti culturali ed artistici*.

L'inaugurazione del Congresso si è avuta a Vasto. Dopo il saluto del presidente del Comitato Esecutivo, on. Marinaro, presidente del Consiglio Regionale, dell'on. Spadaccini, presidente della Giunta Abruzzese, del Sindaco della città, del rettore dell'Università dell'Aquila, è stata data lettura dei messaggi del Pontefice e del Presidente della Repubblica e di alcune delle più significative adesioni, fra le numerosissime pervenute. Tra i presenti, con i Prefetti di Campobasso e di Chieti, gli onn. Fiorentino Sullo e sen. Rosa Jervolino Russo, in rappresentanza della Camera e del Senato della Repubblica, nonché altri parlamentari, consiglieri regionali e sindaci ed assessori delle città sedi del Congresso.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Pier Fausto Palumbo, sul tema: *Cultura ed arte nei rapporti interadriatici*.

Ha fatto seguito il primo dei relatori stranieri, il prof. Sime Batovic, ord. di Archeologia e direttore del Museo di Zara, che ha illustrato *L'apporto degli scavi e dei musei*, in particolare per il periodo più arcaico dei rapporti fra le due Sponde. Quindi, il prof. Antonino Lombardo, della Università di Pisa, presidente dell'Associazione Archivistica Italiana e membro del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, si è intrattenuto su *L'apporto degli archivi*.

Sempre a Vasto, nel pomeriggio, la seconda seduta é stata dedicata alle relazioni dei proff. Massimiliano Pavan, ordinario di Storia romana nella Università di Roma (*La missione dalmatica del poeta Aratore presso la corte di Teodorico a Ravenna*), Carmelo Capizzi, ord. di Storia bizantina nella Università di Roma e nel Pontificio Istituto Orientale (*La posizione teologica dei vescovi dalmati e illirici sulla questione dei Tre Capitoli*) e Dione Clementi, ord. di Storia medievale nella Università di Londra (*Normanni d'Italia sull'altra Sponda: Boemondo*), mentre viene data per letta, e apparirá negli 'Atti', la relazione dell'arch. prof. Arnaldo Venditti, ord. di Storia dell'architettura nell'Università di Napoli (*Temie occidentali dell'architettura della costa orientale dell'Adriatico*).

Domenica 24, a San Salvo, hanno parlato: il prof. Luigi Murolo (Vasto) su « *Insedimenti tratturali slavi nel Vastese* », la prof. Danica Bozic-Buzancic' (Spalato) su « *L'influsso della sponda occidentale nelle dimore spalatine del Settecento* », l'arch. Adriano Ghisetti Giavarina, della Facoltà di Architettura di Pescara, su *La sponda orientale dell'Adriatico nella cultura architettonica del Rinascimento*, il prof. Vinko Foretic', direttore em. dell'Archivio di Ragusa, *Su i rapporti culturali croato-italiani fino all'inizio del secolo XIX*.

Nel pomeriggio e in serata i congressisti si sono recati a visitare le Comunità montane slave di Acquaviva Colle Croce, Montemitro e S. Felice del Molise.

Lunedì 25, nel palazzo Ducale di Ortona, sono state svolte le relazioni dei proff. Ignacij Voje, ordinario di Storia medievale nell'Università di Lubiana (*L'importanza dei maestri italiani nella istruzione pubblica medievale in Dalmazia*), Momčilo Spremic', ord. di Storia medievale nella Università di Belgrado (*Esperti dell'Italia meridionale nella Ragusa del Quattrocento*), Ferdo Gestrin, ord. di Storia medievale nell'Università di Lubiana e presidente della Società Storica Slovena (*Le relazioni culturali fra le terre slovene e l'Italia fino al Settecento*), Miljenko Foretic' (Dubrovnik), su *Le Compagnie teatrali italiane in Dalmazia — in particolare a Ragusa — nel Settecento e all'inizio dell'Ottocento*.

Nella riunione pomeridiana, a Chieti, nel salone della Biblioteca Provinciale, il prof. Tomišlav Raukar, della Università di Zagabria, ha parlato de *La scrittura e la società nel Medio Evo: alcuni aspetti delle relazioni culturali interadriatiche*; il prof. Alekšander Stipčević', della Università e dell'Accademia delle Scienze di Zagabria, de *La presenza del libro italiano in Croazia nel Rinascimento*, il prof. Radovan Samardžic', ord. di Storia moderna e direttore dell'Istituto di Studi Balcanici dell'Università di Belgrado, degli *Influssi italiani sull'eruditismo settecentesco dei Serbi denubiani*; il dr. Carmine Viggiani, direttore dell'Archivio di Stato di Chieti, ha illustrato *Una comunità albanese in Abruzzo: Villa Bachessa di Rosciano*; ha chiuso la seduta l'arch. prof. Furio Fasolo, della Università di Roma e presidente della Società Dalmata di Storia Patria, parlando della *Storia e storiografia dalmata dal 1926 al 1984*.

Martedì 26, a Termoli, nell'Aula Consiliare, dopo il saluto dell'Assessore alla P.I. e quello del Presidente del Consiglio Regionale del Molise, on. Lavalle, sono state svolte le ultime relazioni: dal prof. Antonio

Radmilli, ordinario di Paleontologia umana nell'Università di Pisa (*Problemi relativi alle relazioni fra le due Sponde adriatiche avanti l'età romana*), dal prof. Peter Bartl, dell'Università di Monaco, direttore dell'Albanien Institut (*Stampe albanesi in Italia*), dal prof. Rosario Jurlaro, direttore della Biblioteca Arcivescovile 'De Leo' di Brindisi (*Coincidenze comportamentali e tradizioni comuni slave-salentine*) e dal prof. Raoul Guéze, della Direzione generale degli Archivi di Stato (*Le Isole Jonie e il notariato locale durante il dominio veneziano*).

A chiusura dei lavori, il prof. Palumbo ha annunciato che il prossimo anno, col congresso su *I rapporti politici e diplomatici*, il ciclo si concluderà e il Commissario di Governo presso la Regione Molise e prefetto di Campobasso, dr. Alessandro Vitelli Casella, ha rivolto il suo saluto agli ospiti.